



Coro Polifonico *"Salvo D'Acquisto"*

Coro Interforze della Famiglia Militare
CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.GI.MUS.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario
Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu
S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco
Prof.Alessandro D'Acquisto

Presidente

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi
Direttore artistico

Gen.B. CC Roberto Ripandelli
Maestro del Coro
M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)
Segretario

Dott. Giuseppe Todaro
Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia
Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi
Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini
Rappresentante di A.Gi.Mus.
Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto
S.Fenu M.Frisina A.Frigerio
F.Manci P.Trabucco F.Anastasio
S.Lazzara B.Capanna G.Risté
V.Tropeano S.Lembo M.Razza
L.Bacelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003
presso la Chiesa Principale di
S. Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare
al Coro della Famiglia Militare
aperto a tutto il personale delle
Forze Armate e della G.d.F.,
in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Sempre ricca di emozioni la partecipazione alla liturgia per la Pentecoste **LA COMMOVENTE CADUTA DEI PETALI ROSSI** *Si rinnova il miracolo dei petali fiammeggianti che scendono dalla cupola*

Roma, 1° luglio 2014

Commovente come sempre la celebrazione della *Pentecoste al Pantheon*, che tradizionalmente si chiude con la caduta di migliaia e migliaia di caldi petali rossi dalla sommità aperta della cupola.

Ma quest'anno, per noi, ancor più coinvolgente per tanti motivi che si legano al nostro cammino.

Mons. Micheletti, che ci dona il privilegio di essere in Basilica una volta al mese per l'animazione delle celebrazioni domenicali, ci affidò sin dall'anno scorso il delicato incarico per l'appuntamento di questo 8 giugno.

Quante cose in quest'anno!

La preparazione e direzione liturgica affidata sin dallo scorso inverno al nostro nuovo (e antico) Maestro, **don**

Michele Loda, ha permesso di concentrarci nello studio di un innovativo e appropriato repertorio, affinando e ampliando le competenze del Coro espressamente nella musica liturgica. La Messa della Pentecoste ha quindi rappresentato il traguardo dell'impegno di un anno, con grande soddisfazione di tutti.

Poi il nostro nuovo Ordinario, **Mons. Santo Marciandò**, ha presieduto la celebrazione, come non avveniva da tempo, intrattenendosi seppur brevemente dopo la liturgia per esprimere il Suo apprezzamento, caloroso e affettuoso, per l'esecuzione dei canti.

Questo è stato il primo vero incontro dell'Ordinario con il Coro dal momento del suo insediamento, essendo

stato ciò impossibile per esigenze di cerimoniale nelle precedenti occasioni in cui il nostro Coro è pure intervenuto (*all'Aracoeli per l'anniversario di Nassirya, a S.Caterina in Magnanapoli per l'ordinazione diaconale e la messa crismale*). La risposta dei coristi, presenti con oltre 60 voci equamente ripartite tra le 4 sezioni, è stata la più bella espressione della gioia con cui è stato preparata e affrontata questa impegnativa data, che era nel cuore di ciascuno sin dall'annuncio del nostro intervento per la *Messa dei petali*.

Concluso il *Calendario 2013/14*, attendiamo da **Mons. Daniele Micheletti** gli appuntamenti del prossimo anno, con l'entusiasmo e la disponibilità di sempre... e ancor di più!
-Continua a pag.3



Dedicato dal Presidente ai cantori del Gruppo Vocale "Ronde"



MEDITAZIONI CORALI

Segnalato dall'amica Soprano Maria Chiara Chizzoni



PARTE 4^a - "Una voce significa questo: c'è una persona viva, gola, torace, sentimenti che spinge nell'aria questa voce diversa da tutte le altre voci. Una voce mette in gioco l'ugola, la saliva, l'infanzia, la patina della vita vissuta, le intenzioni della mente, il piacere di dare una propria forma alle onde sonore.

Ciò che ti attira è il piacere che questa voce mette nell'esistere come voce, ma questo piacere ti porta ad immaginare il modo in cui la persona potrebbe essere diversa da ogni altra quanto è diversa fa sua voce". (I. Cavino)

"Acustica secca: quella che ha poco o nulla risonanza, in grado di far risaltare nitidamente il discorso musicale più complesso e articolato (contrappunto, sovrapposizioni di voci, giochi imitativi). E' pericolosa perché alla stessa maniera

mette a nudo impietosamente anche le minime imperfezioni.

Le cause della secchezza sono dovute principalmente all'assorbimento delle onde sonore da parte dell'ambiente (architettura che interrompe la loro corsa, abbondanza di panneggi e addobbi, materiali assorbenti).

Acustica risonante: caratterizzata da risonanza che, quando è troppa, accavalla i suoni, le linee melodiche e le stesse armonie creando confusione. Gli stessi cantori si sentono disorientati dall'abbondanza dei riverberi, non capiscono più nulla. Il rimedio più comune ed efficace è il ricorso a rivestimenti assorbenti.

La presenza di persone nell'ambiente in questione corregge in parte la risonanza eccessiva. L'acustica ideale per un coro polifonico è quella

dell'ambiente non troppo secco e con un minimo di alone di risonanza: in tal modo il suono risulta chiaro e nello stesso tempo leggermente ovattato". (V. Donella)

"Torna alla mente Aristotele, per il quale il ritmo è sintomo di armonia e l'armonia è nel creato, nel cosmo, nell'universo. Ritmico è il succedersi del giorno e della notte, ritmico è il rincorrersi delle stagioni ma, in senso più vasto, assolutamente ritmico è tutto l'andamento del sistema solare, il movimento dei pianeti, delle stelle comete, delle galassie, il Big-bang iniziale. Ritmico è il respiro dell'uomo e anche il battito cardiaco. Ritmico è il susseguirsi delle maree, delle migrazioni degli animali, il salire e lo scendere del plancton dalle profondità degli abissi marini.

Hanno un ritmo il ciclo mestruale e il periodo fecondo della donna; i fenomeni riproduttivi delle piante e degli animali, la caduta delle foglie e lo spuntare di nuove gemme.

Dal puntuale rincorrersi dei pianeti alla sessualità: questo è ritmo". (R. Carrozzini)

ALAMARI MUSICALI

Piccolo contributo per diffondere, in Italia e nel mondo, la conoscenza e l'amore per le Bande e le Fanfare delle Forze Armate, dei Corpi di Polizia e delle Associazioni d'Arma della Repubblica Italiana, della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano.

Curato da Claudia Giannini

1848: ADDIO MIA BELLA ADDIO

3^aPARTE- Da canzone che descrive un episodio di vita tanto intimo e personale quanto può essere considerato l'addio alla propria fidanzata, prese nuova vita proprio da tutti quei morti sul campo di battaglia e divenne canto corale di massa in cui si esalta la necessità essere bravi uomini e soldati, coraggiosi e uniti come un sol uomo, frugali e pronti all'estremo sacrificio: non rimane più traccia del tono di obbligo che si ravvisa nel "Partire, partirò" che caratterizza i canti di epoca napoleonica e il verso finale, seppure apparentemente rivolto solo all'amata, ci lascia percepire le speranze ed il pensiero di un'intera generazione.

"Io non ti lascio sola, ma ti lascio un figlio ancor: sarà quel che ti consola, il figlio dell'amor" è rivolto all'Italia intera ed è rivolto a tutti e a ciascuno di noi: rappresenta il lascito della pace, della democra-

zia, della libertà del popolo Italiano che, proprio grazie a quei giovani, avrebbe continuato a fiorire per sempre.

A riprova dell'immortalità di questo canto, che divenne il canto della partenza dei militari per tutte le guerre successive sino alla 2^a Guerra Mondiale e tuttora viene cantato dai nostri militari.

Mi permetto di riportare una sintetica, ma significativa rassegna stampa sul brano.

"Sovra tutte le altre numerosissime canzoni del '48, della cui fine nulla è dato di sapere, rimane sempre gioconda, vibrante e gentile quella di cui dettò i versi Alberto Bosi, senza che mai si conoscesse il nome del musicista.

L'hanno cantata nelle trincee i nostri soldati: Addio, mia bella, addio è la canzone che Wagner, sulla fede di Enrico Panzacchi che l'ebbe a sentire, ha elogiato e, quasi, invidiato all'Italia." (Il Decennale, Valecchi Editore, 1929).

"Questo popolarissimo canto patriottico, compagno fedele delle nostre glorie e delle nostre sciagure militari da Curtatone a Roma, allietò per la prima volta le schiere dei volontari e degli studenti toscani che, nel 1848, accompagnati questi ultimi da molti dei loro professori, vollero ingrossare le schiere dell'esercito di Re Carlo Alberto. Trovarono quasi tutti la morte gloriosa sui campi di Curtatone e Montanara. Autore del

canto fu il fiorentino Carlo Alberto Bosi, del quale ben poco si sa e di cui si conoscono poche poesie di non molto merito letterario. L'autore della musica è ignoto". (Canti della Patria - II Edizione - Ed. Giudici, Clusone BG, 1936).

"Dopo quasi un secolo l'ingenua ma graziosa canzonetta, appare fresca come un fiore d'aiuola e s'ode ripetere ad ogni partenza di militari, con la stessa allegra baldanza di un tempo". (I Canti degli Italiani - I Fascicolo dal 1799 al 1918 - Edizioni G. Campi, Foligno, 1942). **-FINE-**

IL CANTO DEL VOLONTARIO TOSCANO

Parole di Carlo Alberto Bosi

Addio, mia bella, addio: l'armata se ne va;
se non partissi anch'io sarebbe una viltà!
Non piangere, mio tesoro: forse ritornerò;
ma se in battaglia io moro, in ciel ti rivedrò.
La spada, le pistole, lo schioppo li ho con me:
all'apparir del sole mi partirò da te!

Il sacco preparato sull'omero mi sta;
son uomo e son soldato: viva la libertà!
Non è fraterna guerra, la guerra ch'io farò;
dall'italiana terra lo straniero caccerrò.

L'antica tirannia grava l'Italia ancor:
io vado in Lombardia incontro all'oppressore.

Saran tremende l'ire, grande il morir sarà!
Si muora: è un bel morire, morir per la libertà!

Tra quanti moriranno forse ancor io morirò:
non ti pigliare affanno, da vile non cadrò.

Se più del tuo diletto tu non udrai parlar,
perito di moschetto per lui non sospirar.

Io non ti lascio sola, ti resta un figlio ancor:
nel figlio ti consola, nel figlio dell'amor!

Squilla la tromba. Addio... L'armata se ne va...
Un bacio al figlio mio! Viva la libertà!"



APPUNTI SUL CORO E SUL CANTO LITURGICO

MAIESTATEM TUAM LAUDANT ANGELI

“La vera liturgia si riconosce per il fatto che è cosmica e non ridotta al gruppo. Essa canta con gli Angeli.” Joseph Cardinal Ratzinger

(III) ESSENZIALITÀ DELLA FORMA

La *forma* del canto non è affatto secondaria, anzi è la forma che permette la comunicazione.

Tutto quanto è possibile comunicare può essere comunicato proprio attraverso la scelta dalla forma. La *forma* è quindi *sostanziale* nel canto (e, guarda caso, ritornano come gioco di parole i termini *forma* e *sostanziale* che assieme indicano l'anima). La *forma* è caratterizzata tre fattori prin-

trattato distrattamente. Se cantiamo distrattamente trasmettiamo distrazione, se cantiamo una musica nata da una cultura distratta comunicheremo distrazione.

Se il testo è sentimentale o dissoluto comunicheremo sentimentalismo o dissoluzione.

Il canto nell'esperienza cristiana

“Chi ben canta prega due volte”

Proprio per la sua natura il canto è sempre

IL CANTO DA' VOCE ALL'ALTRO

Però, proprio perché la forma del canto permette il comunicarsi dei contenuti che si vogliono trasmettere, risulta evidente che la *forma del canto liturgico*, che deve introdurre alla presenza del *Mistero di Dio* non può essere semplicemente umana, perché ciò che è da comunicare eccede la nostra natura. Dobbiamo dunque ammutolire?

È chiaro che non si deve trarre questa conseguenza, occorre però che sia chiara la nostra inadeguatezza, è lo stesso problema che si pone con la preghiera.

Anche la preghiera è il tentativo di parlare a Dio, ma Egli è inarrivabile, ogni nostro tentativo di metterci in contatto con Lui e conoscerlo è inadatto, insufficiente.

Ma la Tradizione cristiana sa che ciò che è impossibile all'uomo è però possibile a Dio. Così il cristiano può pregare perché Nostro Signore ci si è fatto compagno, si è mosso Lui verso di noi e ha promesso e garantito l'efficacia della preghiera alla sua Chiesa.

La nostra preghiera può essere perciò vera se partecipa della preghiera della Chiesa. Allo stesso modo ci è restituito a pieno titolo il canto, esso diventa legittimo e non è una presunzione se è innestato nel Canto della Chiesa. Ecco dunque l'equivalenza e la complementarità, espressa dal motto citato all'inizio, tra canto e preghiera: il canto, nella forma che la Chiesa ha maturato e che la sua Tradizione ci consegna, esprime meglio la preghiera della Chiesa, informa l'anima e la dispone più intimamente a quanto le parole e ciò che è scritto cercano di esprimere, perché ne consente una più immediata e diretta esperienza.

“Nec lingua valet dicere/ Nec littera esprimere/ expertus postest credere / quid sit Jesum diligere” dice S. Bernard de Clairvaux (dall'inno *Jesu dulcis memoria*. Né la lingua è capace di dire, né la scrittura può esprimere, solo chi ne fa esperienza può credere cosa sia amare Gesù).

Questo fa la differenza tra canto normale e canto liturgico: nel canto normale si esprime l'autore o l'interprete del canto, nel canto liturgico ciò che si esprime deve essere la Vita, il Sentimento, il Mistero di cui la Chiesa vive. Questa è la grandezza del canto liturgico e la drammatica responsabilità del compito ministeriale del coro.

- Continua.

“Noi vediamo oggi un uomo senza trascendenza, al quale non resta che il grido, perché vuol essere soltanto terrestre e tenta anche di cambiare il cielo e le profondità del mare, per farne la sua terra. La vera liturgia, quella della comunione dei Santi, lo restituisce interamente a se stesso. Gli insegna di nuovo il silenzio e il canto, aprendogli le profondità del mare e, insegnandogli a volare, gli dà accesso all'essere degli Angeli; elevando il cuore dell'uomo, fa di nuovo risuonare in lui il canto sepolto. Inversamente possiamo dire: la vera liturgia si riconosce per il fatto che è cosmica e non ridotta al gruppo. Essa canta con gli Angeli. Tace come tace l'attesa delle profondità dell'universo. Ed è così che libera la terra”.

Cardinale Joseph Ratzinger

cipali che le danno concretezza: lo *stile musicale*, il *testo* e l'*esecuzione*. Occorre quindi fare attenzione a tutti e tre questi aspetti: una comunicazione infatti avviene sempre, ma ciò che si comunica può essere diverso rispetto all'intenzione se un dei tre fattori è scelto male, sottovalutato, trascurato o

stato legato alla esperienza religiosa dell'uomo, e proprio per questo è intimamente legato alla esperienza cristiana fin dalle origini, tanto che la Chiesa ha *sottolineato con insistenza il compito ministeriale della musica sacra nel culto divino* (Sacr.Conc.art. 112).

L'ECO DEI PETALI

Grazie don Michele per l'impegno con cui in quest'anno ci hai condotti per mano, nella comprensione e approfondimento del canto liturgico, sino a culminare con la partecipazione alla Messa di Pentecoste nella Basilica del Pantheon.

Per noi non è stato come negli anni scorsi, perché oggi abbiamo vissuto la liturgia dall'interno, cogliendo tutti gli aspetti della preghiera ancor prima del canto.

E grazie anche a Pablo Casiba, che Ti ha collaborato in questi mesi, stabilendo con il Coro e con ciascuno di noi un bellissimo rapporto, umano prima che artistico.

L'apprezzamento dell'Ordinario, Mons. Santo Marciàno, che tanto ci ha gratificato, va certamente a merito vostro più che non al nostro impegno.





(2^a PARTE) - Da un articolo di **Luigi Santucci**, del 1966.

Quarantotto anni fa si tenne il primo Convegno in difesa del canto alpino a Lecco, l'anno successivo il 24 giugno 1966 al Centro Culturale Brianteo il Coro ANA di Milano tenne un concerto preceduto da un'introduzione di Luigi Santucci (già corista del coro meneghino) intitolata "Il Canto popolare alpino viatico di poesia" che ho ritrovato e che ho trovato interessante per diversi aspetti: l'utilizzo della parola, l'argomentare di alpini senza retorica e soprattutto l'attualità a un anno dal 140° delle Truppe Alpine e in un momento in cui i tempi forse sono maturi per un nuovo convegno sul canto alpino.

Gli Alpini vengono da tutta Italia, diventano soldati e conservano la passione del canto, che è della gente semplice e taciturna.

C'è poi quel curioso miracolo filologico che è la lingua delle loro canzoni: che sono valdostane, trentine, abruzzesi, lombarde e friulane; e ne è nato una specie di idioma franco che tiene del veneto e del piemontese, rimpastato e italianizzato senza preoccupazione di sintassi: la lingua del montanaro che viaggia, da soldato come da bracciante o da operaio, e si fa capire, e dopo un po' anche gli altri imitano questo linguaggio povero ed espressivo, adattato via via ai luoghi dove la guerra e le manovre lo portano.

Nel fondersi della stirpe questi canti sono divenuti il coro per antonomasia; e se dopo ogni guerra le canzoni ufficiali muoiono quasi tutte, quelle degli alpini non tramontano mai. Sono villotte del paese, ritrovate in caserma nel gruppo dei conterranei; improvvisazioni di tradotta e di marcia; antichissime

arie di mercenari del '500, di prigionieri; serenate dei paesi invasi; tutte assimilate e trasmesse e un giorno trascritte sul rigo della banda del reggimento, dopo che per decenni o per secoli si erano tramandate e affinate a voce; canti di fatica e di riposo, d'amore e di beffa, di morte e di fedeltà: ritmati dal suonare degli scarponi o dal tintinnio dei bicchieri; accompagnati dalle raffiche del vento o dal rombo della cannonata.

Sentir cantare gli alpini che passano ci dà sempre un senso di sicurezza e di malinconia: il presagio della vittoria o della sconfitta.

Ma non c'è mai in essi l'odio, la tracotanza, lo spirito guerriero nel senso peggiore: c'è l'amore alla vita, l'accettazione virile - spavalda o rassegnata - il saluto alla bella di chi parte o di chi torna, l'addio alla tomba del compagno, la solidarietà e il senso dell'onore privi d'ogni frozolo.

E nel pieno del coro si sente il ronzio dei fusi, il coltello dell'intagliatore, il muggio delle bestie, il fischio della tormenta. Tutto questo affratella, nonché dividere, non solo gli alpini della *Majella* e quelli del *Cadore*, ma anche quelli di qua e di là delle frontiere.

E l'Alpino con la sua barbaccia, la fiaschetta della *graspa*, i grossi chiodi alle scarpe, l'alpino delle grandi mani pronte alla pacca festosa sulla spalla dell'amico o sul fianco del mulo, ci appare come un San Cristoforo simpaticone, un eroe che si scuote di dosso questo incomodo appellativo, e che perfino quando è monumentato in pietra o in bronzo non ha gesti oratori: sta lì incappottato, con l'occhio acuto tra le palpebre socchiuse, come aspettasse con

AVVISI

GIOVEDÌ 18 LUGLIO CI SARA' A ROMA, PRESSO IL MUSEO STORICO DELLA FANTERIA, IN PIAZZA SANTA CROCE IN GERUSALEMME, IL CONCERTO "CANTI DELLA GRANDE GUERRA", CHE INAUGURA LA MANIFESTAZIONE "SANTA CROCE EFFETTO NOTTE", NELL'AMBITO DELL'ESTATE ROMANA.

DAL 18 LUGLIO AL 2 SETTEMBRE SARANNO SOSPESE LE ATTIVITA' PER LA PAUSA ESTIVA.

uguale semplicità il segnale dell'attacco, la consegna di sentinella, la motivazione d'una medaglia o l'accenno a bocca chiusa d'un coro che presto si spiegherà forte e cadenzato.

"Su pei monti che noi saremo / coglieremo le stelle alpine / per donarle alle bambine / farle piangere e sospirar..."

Da *Monte Nero a Ta-Pum a Monte Canino*, epica e struggente con quegli avvoltoi che soli accompagnano la marcia dei battaglioni mentre il cuore canta il proprio destino di sacrificio: *"Non più coperte lenzuola cuscini / non più la mamma coi caldi suoi baci / solo si sentono gli uccelli rapaci / e la tormenta e il rombo del cannon."* -FINE.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
 RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
 - CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
 CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
 - ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
 Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
 www.coropolifonicosalvodacquisto.com
 anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
 Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
 funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO

La targa donata dal **Distretto 108L** al Coro dopo il **Concerto di Musica Sacra nel Tempo Quaresimale** è ora sul sito www.coropolifonicosalvodacquisto.com per la libera consultazione e per la soddisfazione dei Coristi che hanno partecipato

